

### I CAFFÈ ALZHEIMER DELLA LOMBARDIA ORIENTALE NELLA PANDEMIA

Stefano Boffelli  $^{\rm 1},$  Sara Avanzini  $^{\rm 2},$  Chiara Vecchi  $^{\rm 2},$  Renzo Rozzini  $^{\rm 2},$  Marco Trabucchi  $^{\rm 2}$ 

<sup>1</sup> Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero, Brescia - <sup>2</sup> Gruppo di Ricerca Geriatrica, Brescia

SCOPO DEL LAVORO: Il primo lockdown ha determinato per I Caffè Alzheimer un drammatico quanto rapido cambiamento nelprocesso organizzativo a favore dei malati e dei loro familiari. Per gli operatori sanitari, l'urgenza del virus. Perle persone affette da demenza e i loro familiari, l'isolamento in casa. Obiettivo dello studio è di mostrare lemodalità di risposta dei Caffè Alzheimer, con l'adozione di strumenti di contatto familiare "a distanza", rispettoa quelli abituali in "presenza", spesso non più possibili per motivi sanitari.

MATERIALI E METODI: I Caffè Alzheimer della Lombardia Orientale hanno creato, in un breve periodo, una serie di eventi formativi utilizzando le modalità di comunicazione elettronica, con l'obiettivo di: mantenere le attività in corso nei Caffè; sostenere malati e familiari nella cura della malattia, più difficile nella fase di quarantena. Tra i metodi utilizzati ricordiamo: contatto telefonico diretto coi familiari uno o più volte alla settimana; gruppi di whatsapp: chat quotidiana e newsletter settimanale; pagina di facebook con news, contributi e discussione aperta; gruppo di ascolto in skype; contatti individuali su piattaforma tecnologica. Per difficoltà tecnologiche di alcuni gruppi familiari, alcuni Caffè hanno attivato, quando è stato possibile, incontri domiciliari.

RISULTATI: I 21 Caffè Alzheimer del Coordinamento hanno sospeso l'attività in presenza nel 2020, e 17 sono rimasti aperti durante la pandemia, con attività a distanza o individuali. Sedici su 17 Caffè hanno utilizzato modalità di contatto elettronico individuale per le famiglie. Inoltre, alcuni hanno attivato contatti di gruppo, che hanno avuto riscontri positivi dai familiari: chat via whatsapp (5/17), video in gruppo (4/17). Nella seconda metà del 2020, 3/17 Caffè Alzheimer hanno riprovato ad attivare gli incontri in presenza nella loro sede, altri 3 hanno iniziato interventi domiciliari, nel rispetto delle norme sanitarie. Dal report dei colleghi del Caffè Alzheimer, i gruppi familiari sono soddisfatti degli interventi modificati in modo tecnologico e sono costanti nella presenza, perché le metodiche permettono di mantenere i contatti e riducono i rischi di contagio virale. La paura del contagio del virus, anche legata alla sede del Cafè (spesso in RSA) sono infatti le motivazioni che hanno portato a una chiusura dei pochi incontri in presenza, ripartiti a ottobre 2020 e poi sospesi. D'altra parte, alcuni interventi domiciliari sono stati necessari, per la scarsa abilità, o la mancanza di strumenti tecnologici, dei familiari. Purtroppo data l'attuale situazione, 7/21 Caffè Alzheimer rischiano di non riaprire i battenti nel 2021, per la mancanza di fondi pubblici/privati e le difficoltà organizzative.

CONCLUSIONI: I Caffè Alzheimer: un sistema che non ha mai chiuso. Chiuso fisicamente, ogni Caffè ha mantenuto stretti contatti coi familiari, ma anche coi malati, grazie alla comunicazione a distanza. Il contatto e il supporto psicologico non sono mai mancati, per fortuna dei familiari che già frequentavano un Caffè. Il caffè elettronico funziona finché serve (e forse, per lungo tempo). I mezzi elettronici ora sono molto di aiuto. E molto probabile che in futuro i due sistemi, supporto di persona e a distanza possano coesistere, integrandosi in modo efficace e time-effective. La riapertura e le attività: il vantaggio dei Caffè risiede nella loro flessibilità e adattabilità. La possibilità di suddividere e differenziare gli incontri, la scelta delle diverse attività, è una modalità per contemperare le regole di salute alla cura. Necessariamente, i Caffè non devono essere abbandonati dai loro sostenitori (Enti, Fondazioni, Associazioni, Comuni), perché l'adattabilità richiede maggiori risorse.

#### **Bibliografia**

Boffelli S, Avanzini S, Gottardi F, et al. Il coordinamento delle attività dei Caffè Alzheimer: l'esperienza della Lombardia Orientale. I luoghi delle cure, 4, settembre 2019.

## L'ESPERIENZA DI UN GRUPPO ABC PER FAMILIARI DI PERSONE CON DEMENZA CONDOTTO CON L'APPROCCIOCAPACITANTE® E REALIZZATO ONLINE DURANTE L'EMERGENZA COVID

Roberta Borri 1, Eleonora Buffa 2

<sup>1</sup> RSA La Tua Casa, Cigonola (PV) - <sup>2</sup> Comune di Broni (PV)

SCOPO DEL LAVORO: L'ApproccioCapacitante® insegna a tenere viva la conversazione e con essa la relazione con la persona che viene valorizzata e non stigmatizzata con il marchio della demenza. Si propone come un modo di relazionarsi con gli anziani smemorati e disorientati: si basa sull'attenzione al momento presente, il qui e ora, e cerca di fare emergere l'io sano che c'è dietro i sintomi di malattia, riconoscendo le capacità della persona come sono, così come riesce a esprimerle. Utilizzando le tecniche capacitanti si impara a comunicare anche quando la malattia prende il sopravvento sulla persona. La parola e la comunicazione sono fondamentali, dal momento iniziale della diagnosi fino alla relazione quotidiana con la persona con demenza e i suoi familiari. All'interno dell'ApproccioCapacitan-

te® i Gruppi ABC insegnano ai familiari e ai caregivers a comunicare in modo felice e più efficace, al fine di mantenere il più a lungo possibile le Competenze Elementari della persona, riconoscendola e accettandola. Gli incontri, con il metodo dei 12 Passi, insegnano a diventare curanti "esperti nell'uso della parola". Durante l'emergenza COVID la maggior parte dei Gruppi ABC è stata sospesa. Ci sono però esperienze isolate di Gruppi ABC che hanno proseguito l'attività a distanza, tramite piattaforme online (Zoom e altre). Obiettivo: valutare l'efficacia del Gruppo ABC online.

MATERIALI E METODI: Dal mese di ottobre 2020 si sono svolti 8 incontri con un gruppo di familiari, i primi tre in presenza, gli altri 5 in modalità virtuale, in videochiamata di gruppo. I partecipanti erano 5 femmine, tutte figlie e 1 maschio, nipote, l'unico caregiver diretto, convivente col proprio congiunto, che se ne occupava direttamente; le altre erano tutte non conviventi, tre avevano una badante, due sorelle avevano la mamma ricoverata in una casa famiglia; l'età era tra i 50 e 65 anni. Gli incontri hanno avuto la durata di un'ora, sono stati registrati e restituiti successivamente ai partecipanti, che avevano chiesto di poter tenere il materiale in modo da poterci riflettere anche successivamente.

	DOMANDE	più di prima	Come prima	meno di prima
1	Quando il tuo congiunto sta parlando, ti capita di interrompello?			6
2	Quando fa degli errori, ti capita di correggedo			6
3	Fai delle domande "chinne"? (es: che giorno è oggi? che cosa hai mangiato a pranzo?)	1		5
4	Aspetti in silenzio qualche momento quando sta per cominciare a partere e quando cerca la parola da dire?	•		2
5	Quando ti partis, così come riesce, cerchi di seguirto nel suo discoso?	6		
б	Quando gli parli, partecipi raccontando anche qualcosa di te e della tue vita?	5	16	
7	Cerchi di comunicare anche con i gesti e il tono della voce?	5	1	
8	Cerchi di cagire le sue emosioni e i suoi sentimenti?	6		1
9	Ritteri che le sue emodoni e i suoi sentimenti siano motivati? Sia quelli positiri che quelli necatiri?	3	3	
10	Accetti che dica il suo parere sulle cose che lo riguardano?	5	1	
11	Quando ti la delle domande, pli rispondi correttamente?	5	1	
12	Quando ti la delle richieste, le prendi in seria considerazione?	0		
13	Quando i suoi comportamenti sono un poi madeguati, ma non periodod, riesci ad accertare che faccia quello che fa cod come in fa, senza criticare, intercomport, comoggene?			
14	Alexci ad accettane che alcone curriazza nel coo modo di parlere e di comportansi dipendano dalla malarria?	4		
15	Riesci ad accettam la sua malattia?	5	1	
16	Mesci ad occupanti un po' anche del too benessere?	4	2	
17	Complexivements ti senti "esperto" nell'uso della parela col tuo congiunto?	5	1	
18	Senti di complibulire al suo berressere?	0		
19	Nell'ultima settimana come ti sei sentito?	5 (meglio)	1	
20	Quanto tempo pesil a parlare con lut?	4	2	
21	Complessivemente come ti sembre il sou mode di pertere	5 (miglirers)	1	
22	Qualche rolla comincia a partore di suo iniziolica?	3	3	
23	Quanto perie?		1	
24	li sembra che sia contento di parlare con te?	6		
		migliorata	levariata	poggiarata
25	Come valuti la sua qualità di vita?	5	1	100
		d	forse	84
26	Consiglieresti ad un altre familiare di mulato Alzheimer di parteripare a un Gruppo ARC?	*		
27	Clesideri restare in relazione con almeno una delle persone che hai incontrato rel Gruppo ARC?	6		
28	Ti interesserebbe partecipare ad altri irecetri di Gruppo ABC?	6		
		utile	indifferente	instile
30	La partecipazione al Gruppo ASC per te è stata?	6		

RISULTATI: Al temine del ciclo di incontri è stato sottoposto ai 6 partecipanti un questionario di autovalutazione dell'esperienza. I risultati sono riassunti nella Tabella 1. Gli item n. 1-6 e 20-24 riguardano la competenza a parlare. L'item n. 7 riguarda la competenza a comunicare. Gli item n. 8-9 riguardano la competenza emotiva. Gli item n. 10-12 riguardano la competenza a contrattare e a decidere. Gli item n. 13-15 riguardano l'accettazione del malato e della malattia. Gli item n. 16-19 riguardano l'auto percezione di benessere e di adeguatezza. Gli item n. 25-29 riguardano una valutazione complessiva della partecipazione al Gruppo ABC.

CONCLUSIONI: Un risultato collaterale che è stato osservato riguardo la creazione di una chat tra i partecipanti che ha consentito di scambiarsi idee, impressioni e materiali anche al di fuori dei momenti degli incontri. La parola e la comunicazione sono terapie fondamentali, dal momento iniziale della diagnosi fino alla relazione quotidiana con la persona con demenza e i suoi familiari; la malattia prosegue inesorabile, ma la parola può rendere la strada meno difficile da percorrere. Il Gruppo ABC on line è risultato un valido strumento di supporto ai familiari, in particolare in questo momento di pandemia in cui la solitudine è un problema rilevante. Inoltre ha consentito di fornire un aiuto concreto alle difficoltà quotidiane, sia per le tecniche capacitanti apprese (non fare domande, con correggere, non interrompere, rispondere alle domande, riconoscere le emozioni, accettare quello che fa), sia per l'aspetto di auto mutuo aiuto, che fa sentire compresi e meno soli. L'utilizzo della chat ha consentito ai partecipanti di sentirsi pienamente parte di un gruppo. Tutti sono riusciti a utilizzarla per chiedere chiarimenti, scambiare materiali aggiuntivi, fare considerazioni e avere interazioni al di fuori dei momenti degli incontri, e tutto ciò ha sicuramente contribuito ai risultati raggiunti. La realizzazione del Gruppo ABC con la modalità online ha confermato la sua efficacia nel modificare favorevolmente il comportamento dei familiari e in particolare nell'incrementare gli scambi verbali con i congiunti con demenza nella vita quotidiana.

#### Bibliografia

Vigorelli P. Gruppi ABC per i familiari di persone con Alzheimer. In: Marzotto C, Digrandi G, eds. ì La conduzione di gruppi: metodologie ed esperienze. Trento: Erickson 2016, pp. 131-149.

Ullo A, Larcan R, Arena MG, et al. La malattia di Alzheimer: risorse e difficoltà della famiglia emerse lungo il percorso dei Gruppi ABC. Psicogeriatria 2013;3:98-104.

Lampasona R, Coppola E, Quattropani MC. Gruppi ABC: L'Approccio capacitante. In: Quattropani MC, Coppola E, eds.

- Dimenticare se stessi. La continuità del Sé nei pazienti Alzheimer. Padova: Piccin 2013, pp. 120-121.
- Vigorelli P. The ABC Group for caregivers of persons living with dementia: self-help based on the Conversational and Enabling Approach. Non-pharmacological therapies in dementia 2010;3:271-286. FREE DOWNLOAD.
- Vigorelli P. II Gruppo ABC. Un metodo di autoaiuto per i familiari dei malati Alzheimer. 2° ed. 2011. Milano: Franco Angeli.

# IMPROVEMENT OF EXECUTIVE FUNCTION AFTER SHORT-TERM ADMINISTRATION OF AN ANTIOXIDANTS MIX CONTAINING BACOPA, LYCOPENE, ASTAXANTHIN AND VITAMIN B12: THE BLATWELVE STUDY

Vanessa Castelli <sup>1</sup>, Francesca Crosta <sup>1</sup>, Amanda Stefani <sup>1</sup>, Francesco Melani <sup>2</sup>, Paolo Fabrizzi <sup>2</sup>, Andrea Nizzardo <sup>2</sup>, Davide Grassi <sup>1</sup>, Raffaella Bocale <sup>3</sup>, Stefano Necozione <sup>1</sup>, Francesca Lombardi <sup>1</sup>, Arrigo Cicero <sup>4</sup>, Annamaria Cimini <sup>1</sup>, Claudio Ferri <sup>1</sup>, Giovambattista Desideri <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente, Università degli Studi dell'Aquila - <sup>2</sup> Ricerca Clinica, Gruppo Menarini, Firenze - <sup>3</sup> UOC Chirurgia Endocrina, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Roma - <sup>4</sup> Gruppo di Ricerca Ipertensione e Fattori di rischio cardiovascolari, Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche, Università degli Studi di Bologna

AIM AND SCOPE: During the last few years increasing interest has been focused on antioxidants as potentially useful agents in the prevention of the onset and progression of cognitive dysfunction (1,2). In this randomized, double-blind, controlled, parallel arm study, the effects of daily consumption of an antioxidant mix on cognitive function in healthy older adults were evaluated.

MATERIALS AND METHODS: After a 1-week run-in period, 80 subjects aged 60 years or more, and with no evidence of cognitive dysfunction, were randomly allocated to a mix of four bioactive compounds (bacopa, lycopene, astaxanthin, and vitamin B12) or matched placebo, taken orally once a day for 8 weeks and changes in trial making test (TMT) scores from baseline to 8 weeks of treatment were analyzed.

RESULTS: TMT-B increased in the control group and decreased in the active group. The decrease in TMT-A was significantly higher in the active group than in the control group. TMT-B minus TMT-A increased in the control group and decreased in the active group. The increase in letter fluency in the verbal fluency test was also significantly higher in the active group and statistically significant.

CONCLUSIONS: The results of the current study indicate that the regular intake of an antioxidant mix containing bacopa, lycopene, astaxanthin, and vitamin B12

can improve aspects of cognitive performance among healthy elderly subjects and may be an effective dietary approach for counteracting cognitive changes associated with brain aging.

#### References

- 1. Simunkova M, Alwasel SH, Alhazza IM, et al. Management of oxidative stress and other pathologies in Alzheimer's disease. Archives of Toxicology 2019;93:2491-2513. https://doi.org/10.1007/s00204-019-02538-y
- 2. Kang EY, Kim HK, Go, G-W. Effective Nutraceuticals on Age-Associated Cognitive Decline: A Systematic Review. *Current Developments in Nutrition* 2021;5(Suppl. 2):24. https://doi.org/10.1093/cdn/nzab033\_024

# PLATELET FEATURES ASSOCIATED WITH COGNITIVE IMPAIRMENT IN OLDER SUBJECTS: A PIVOTAL MONOCENTRIC STUDY

Federica D'Agostino <sup>1</sup>, Maria Giulia Tinti <sup>2</sup>, Lucia Angela Fiore <sup>1</sup>, Luigi Esposito <sup>1</sup>, Emanuele Rinaldi <sup>2</sup>, Michele Lauriola <sup>2</sup>, Leandro Cascavilla <sup>2</sup>, Filomena Addante <sup>2</sup>, Grazia D'Onofrio <sup>2</sup>, Filomena Ciccone <sup>2</sup>, Antonio Greco <sup>2</sup>, Vincenzo Carnevale <sup>3</sup>, Gaetano Serviddio <sup>4</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche, Università degli Studi di Foggia - <sup>2</sup> Unità di Geriatria, Dipartimento di Scienze Mediche, IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo (FG) - <sup>3</sup> Unità di Medicina Interna, IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo (FG) - <sup>4</sup> Centro Universitario per la Ricerca e la Cura delle Epatopatie (C.U.R.E.), Istituto di Medicina Interna, Università degli Studi di Foggia

AIM AND SCOPE: Platelets are involved in hemostasis, thrombosis, and inflammation, also their pattern possibly reflect the development of dementia. We investigated serum platelet count (PLT), mean platelet volume (MPV), and platelet distribution width (PDW) in patients with vascular dementia (VD) as compared to patients with mild cognitive impairment (MCI) and control subjects (ND).

MATERIALS AND METHODS: We retrospectively investigated 208 (81 male, 127 female) patients aged > 65 years, admitted to our center for the evaluation/screening of dementia, between 1<sup>th</sup> September 2020 and 31<sup>th</sup> May 2021. Age, sex, smoking history, diabetes mellitus, arterial hypertension, cancer, chronic obstructive pulmonary disease (COPD), chronic kidney disease (CKD) were recorded. For each patient mini mental status examination (MMSE), activity of daily living (ADL) and instrumental activity of daily living (IADL) were assessed. In all subjects PLT, MPV, PDW were assessed. WBC, Hb, C-reactive protein (CRP), white blood cells count (WBC), neutrophil count (N), creatinine, TSH were also analyzed (data not shown). After normality testing,